

Vita che genera vita dimensione comunitaria – Collegio



Il Collegio è la prima casa dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Venne aperta dal Fondatore S. G. Bosco nel 1872. Fu e rimane la culla dell'Istituto. Per il fervore di preghiera, lo spirito di sacrificio, di povertà, di distacco, di laboriosità venne denominata la "Casa dell'Amor di Dio".

EDIFICIO DEL COLLEGIO

Il collegio si trova nella zona di Borgoalto, dietro al Castello di Mornese, in cui le case mantengono le caratteristiche particolari. Il terreno dove è stato costruito il Collegio era proprietà di Don Domenico Pestarino. Lo aveva ricevuto in eredità alla morte del padre nel 1862. L'idea della costruzione del Collegio venne da Don Pestarino che voleva educare i giovani di Mornese e d'intorni.

SI ATTUA IL PENSIERO DI DON PESTARINO

1863-64 Terreno di Borgoalto – Lui voleva che nella divisione dei beni paterni gli toccasse l'Uccellaia di Borgoalto meno bella che le altre villette campestri ma che rispondeva al suo piano: **costruire una casa con cappella e dieci o dodici camere**, dove ricevere qualche prete o buon giovane o uomo di Dio, deciso a consacrarsi al

bene della gioventù, che lo aiutasse a effettuare il suo progetto di **radunarvi i figlioli del paese**, specie nei giorni festivi per trattenerli con innocenti divertimenti; raccogliarli in cappella, istruirli, animarli alla virtù, all'amor di Dio, al rispetto e all'amorosa sottomissione a parenti e superiori. Don Pestarino riceve in eredità il terreno di Borgoalto e altre rifiutate dai fratelli.

1864 Presenta a don Bosco il suo progetto

Nella prima visita di don Bosco a Mornese – ottobre 1864 gli manifesta il suo desiderio di fabbricare in questo luogo. Don Bosco loda il buon fine e considera che in futuro questo posto possa anche diventare un Collegio e casa di noviziato per i suoi chierici.

1864 Don Bosco conosce Maria Domenica Mazzarello e le FMI

In questo anno dopo di aver parlato con don Bosco, don Pestarino inizia la realizzazione del suo progetto con l'aiuto di tutta la gente.

1865 - 13 giugno: si pone la **prima pietra** del futuro collegio. Il parroco don Carlo Valle e don D. Pestarino avevano scelto quel giorno perché si celebra s. Antonio da Padova e per la chiusura del mese di maggio con grande concorso di popolo e di clero e funzionari anche dai paesi vicini. Si mette la prima pietra nell'angolo inferiore verso il paese che contiene una bottiglia sigillata che porta una pergamena con lo scopo dell'opera, le persone presenti ecc.

Di Mornese: don Carlo Valle, don Domenico Pestarino, don Giuseppe Pestarino, il Sindaco e i consiglieri comunali; don Raimondo Olivieri di Lerma, i Rettori di Casaleggio e di Tramontana di Parodi.

Don Bosco si fece rappresentare da don Carlo Chivarello, giovane sacerdote e consigliere del Capitolo della Società Salesiana, perché desse il disegno e, pratico com'era di edilizia, dirigesse la costruzione insieme con uno dei fratelli Buzzetti. Manda anche don Savio per dirigere i lavori. Anche gli artigiani di Valdocco vi

contribuirono facendo porte, finestre, banchi di scuola (Cronistoria I 222).

La casa aveva tre piani più una cappella e una casa attigua (Casa Carante). Il consigliere comunale Valentino Campi osserverà nel 1877, facendo la giunta la proposta di affidare alle FMA la scuola del comune, che il Collegio è fornito “di ampie sale e di molte buone maestre”! (*Verbale del consiglio comunale di Mornese 3-4-1877, in Orme di vita D 76*). Da altre fonti sappiamo che il Collegio disponeva di camerate, corridoi, refettori, cucina, scuole, infermeria, parlatori, laboratorio, biblioteca. Non mancava neppure il pianoforte (già in Casa Immacolata) e un palcoscenico. Madre Mazzarello scrive a don Cagliari che è entrata in quel tempo una postulante già maestra che recita sul palco famose commedie (Cf. L 9,8).

Anche nel programma dell’educandato si parla di educare le ragazze alla “declamazione”. In esso si trovano gli ambienti di lavoro, di studio, di ricreazione, di preghiera e di serena convivialità.



L’edificio che fu la culla del nascente Istituto si estendeva dall’antico ingresso fino all’attuale portineria. Nell’autunno 1867 l’edificio a tre piani (sud) era già a buon punto. Il Collegio è una costruzione ampia e spaziosa che comprende:

Piano inferiore o seminterrato - Ingresso antico: portineria – parlatorio - refettorio delle educante - refettorio della comunità – cucina - guardaroba - lavanderia - stalle

Nell'attuale refettorio, Don Bosco il 4 agosto 1872 radunò le prime FMA e le preparò per la professione religiosa.

Pian terreno: Le aule della scuola e dei laboratori - Cappella antica - porticato

Primo piano Cameretta di MM e il dormitorio della comunità

Secondo piano Dormitori delle interne

Terzo piano Solaio

Davanti e d'intorno: cortile- pozzo – boschetto – vigne

ENTRATE AL COLLEGIO

Il primitivo ingresso



Di lì era passato per la prima volta don Bosco il 13 dicembre 1867, invitato da don Pestarino per celebrare l'Eucaristia in occasione della benedizione della Cappella dal Parroco don Carlo Valle.

Don Bosco lo varcò dal 1872 al 1878 nelle sue visite alle suore e Madre Mazzarello con le prime sorelle tutti i giorni dal 1872 alla partenza per Nizza. Con la ristrutturazione e riapertura del Collegio viene fatta una seconda entrata. La prima con il tempo diventa ad uso limitato.

1993. Questa nuova strada è stata costruita nel 1992 e inaugurata nel 1993 dal Comune di Mornese essendo Sindaco il Sig. dottore Marco Pestarino. Salendo si connetta con la via Borgo Alto. Questa

nuova entrata al Collegio a piedi o in macchina e diventata l'ingresso principale.

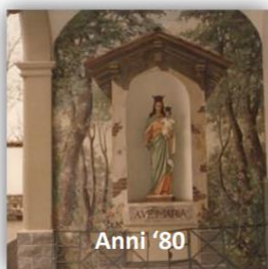
L'EDICOLA DEDICATA A MARIA AUSILIATRICE



Il Boschetto era l'espressione semplice della profonda devozione mariana; luogo dove si trovavano suore e ragazze per la buonanotte. Non è più come allora. Ora si trova sotto il portico della costruzione annessa al Collegio. È lì, come memoria viva, del grande amore a Maria che, qui a Mornese, trovava espressioni semplici, cariche di affetto. La statua era giunta qui nell'aprile del 1875. E poi portata a Nizza Monferrato.

Dice la Cronaca (24 novembre 1951): *“Ha luogo verso le 17 una commovente funzionicina per il ricollocamento della statua di M. Ausiliatrice nella sua bella nicchia sotto il porticato. Dopo una breve processione nell'interno e nel cortile del Collegio, al canto di lodi mariane la nuova bella statua viene posta nella nicchia e benedetta dal Rev. Padre Cappellano [don Angelo Manessi]. Tutte seguiamo la semplice funzionicina con entusiasmo e fervore e preghiamo di cuore perché la Madonna voglia allargare il suo materno manto a difesa della nostra casa e delle nostre bambine. Terminata la funzione le bambine sfilano davanti alla statua e la Madonna pare sorridere loro con materna benevolenza pegno di speciale protezione”.*

Cronaca 30 Marzo 2005. Sono Iniziati i lavori per ricostruire la nicchia della Madonna del boschetto. Il dipinto (*Forse questo è uno dei due dipinti fatto dal Crida sotto il porticato nel 1953. Ancora negli anni '80 c'era il boschetto dipinto*), è ormai rovinato dall'umidità e quindi si è pensato di imbiancare la parte di fondo e di ricostruire in maniera più accentuata la nicchia in modo da far risaltare di più la statua di Maria Ausiliatrice.



CAPPELLA DEL COLLEGIO

In agosto 1867 si finisce la costruzione della Cappella. "L'altare, il pavimento, ogni cosa fu trasportata dalla cappella della casa paterna lasciata in eredità a don Pestarino con tutti gli arredi. La casa era abbastanza finita. La parte verso il paese arrivava al tetto, due camere per l'alloggio, le scale finite con gradini fino al primo piano. Alla costruzione del Collegio tutti i mornesini in qualche modo, diretto o indiretto, hanno collaborato. Don Pestarino si trasferisce a vivere nelle camere ultimate, usando il portico e il cortile per radunare i giovani.



9 dicembre 1867 - dalla Diocesi giunse la licenza per la benedizione e lo stesso giorno arriva don Bosco.

LO SPAZIO FISICO: Ci troviamo nel luogo in cui sorgeva la prima Cappella dell'Istituto. Le ultime quattro arcate del porticato testimoniano l'ubicazione della prima cappella del Collegio che don Pestarino aveva dedicato a Maria Addolorata. Qui Don Bosco, fu per la prima volta ospite del Collegio, in occasione della benedizione della Cappella. Le FMI prestavano il loro servizio per l'accoglienza. In questa cappella, il 5 agosto 1872, Maria Domenica e le prime compagne fecero la prima professione in presenza di Mons. Sciandra e di Don Bosco.

13 dicembre 1867 benedizione della Cappella da parte del parroco don Carlo Valle. Don Bosco celebra la prima messa. In ricordo della funzione fu messa una lapide: "L'anno 1867 il 13 dicembre – con solenni riti – fu dedicata questa chiesuola – e – il sac. Giovanni Bosco – esempio singolare di carità e di zelo – vi offerse primo – l'Ostia Immacolata – invocando sul Collegio nascente – e sul popolo di Mornese – le benedizioni di Dio".

Incontro di DB con le FMI:



In questa visita DB si trattiene con le figlie dell'Immacolata che hanno appena iniziato l'esperienza di vita comune. Il 13 dicembre 1867 sotto questo porticato si era trattenuto con Maria Domenica e le Figlie dell'Immacolata per "trasfondere in loro lo spirito di umiltà, l'amore al sacrificio, il desiderio di soffrire qualunque pena pur di portare anime a Dio. Aveva incominciato e finito con la raccomandazione di amare e invocare Maria Immacolata Ausiliatrice, non dimenticando il suo ritornello

preferito: State allegre! State allegre, che la Madonna vi vuole bene!” (Cron I, 204)

FONDAZIONE DELL'ISTITUTO

Le difficoltà presentate dalla Curia di Acqui per l'apertura del Collegio di Mornese e i disegni della Provvidenza che conduceva Don Bosco, cambiano la destinazione dell'edificio; no per i ragazzi si per le ragazze.

Nel mese di giugno **1871**, don Bosco comunica a don Pestarino la sua intenzione di fondare l'Istituto femminile per la cura delle ragazze e quelle che saranno le pietre fondamentali sono le FMI di Mornese: *“con quelle FMI che vogliono appartenere al medesimo e diventare il primo nucleo di una famiglia religiosa che aprirà oratori festivo e istituti educativi.* Ottiene il permesso del Papa.

DESTINATARI DEL COLLEGIO:

Il Collegio iniziato nel 1864 (*1865 Lettera ufficiale del Vescovo Contratto al Parroco don Carlo Valle concedendo il permesso di lavorare nei giorni di festa con la condizione che l'edificio non sia per i ragazzi destinato ai ragazzi*), in seguito all'intervento della Curia di Acqui fu destinato all'incipiente Istituto delle FMA. Bisognava trovare una motivazione per i mornesini.

La canonica aveva bisogno di restauro, il Parroco sarebbe andato nella casa dell'Immacolata e le figlie al Collegio (deciso dal Consiglio comunale - 1872)

Il Collegio aveva poche camere finite e abitabili; quelle del piano superiore erano abitate da don Pestarino, quelle del pian terreno da un impresario. Don Pestarino disse alle figlie di passare provvisoriamente nella **casa Carante**, confinante con la sua proprietà, da lui comperata a nome di don Bosco il 21 marzo 1871, perché don Bosco ha grandi progetti sul Collegio e sulle figlie.



23 maggio 1872 – Il trasloco avvenne segretamente la sera del 23 maggio 1872. Le Figlie lasciano la Casa dell’Immacolata. Si sistemano provvisoriamente a Casa Carante e vanno al Collegio per il laboratorio. Abitarono in casa Carante per qualche tempo e poi passarono stabilmente al Collegio, occupando il pian terreno.

FONDAZIONE DELL’ISTITUTO: 5 agosto 1872

Il nuovo Istituto che stava per sorgere era appoggiato dal Parroco don Carlo Valle, succeduto a don Ghio nel 1860. Nella relazione sulla Parrocchia di Mornese del 1872 si parla anche di questa nuova fondazione. In paese perdurava il malumore. La Provvidenza dispose che il Vescovo di Acqui, Mons. Sciandra, venisse al Collegio per motivo di salute. Questa presenza attenuò le reazioni.

COMPOSIZIONE DELLA COMUNITÀ

La prima comunità che qui è vissuta fino al 1879, era costituita dalle FMA, alcune educatrici laiche, delle giovani che si preparavano per gli esami di magistero, dalle ragazze interne ed esterne; le giovani che iniziavano il cammino di formazione alla vita religiosa e il direttore salesiano.

Una comunità religiosa che integra diverse opere e impegni. È la casa Madre “Casa di Fondazione” dell’Istituto, centro di formazione delle FMA e delle prime missionarie, porta avanti la scuola, l’oratorio e i laboratori; la preparazione agli esami pubblici per

ottenere il titolo di maestra; collabora con la scuola comunale; collabora nella catechesi parrocchiale e segue gruppi di Esercizi spirituali per le signore.

La comunità era sempre in aumento come veniamo a conoscere dalle lettere di suor Maria Domenica Mazzarello: nel 1876 si parla di 30 postulanti, 10 novizie, 36 professe e 30 educande! (cf. L 6,10)

Nel suo compito è coadiuvata da un Consiglio: vicaria (Suor Petronilla), economo (suor Ferrettino verso cui esprime sentimenti di affetto e di grande stima attraverso le sue lettere), maestra Emilia Mosca (che è pure segretaria).

Suor Emilia era direttrice della scuola ed incaricata della formazione delle maestre. Era certamente la suora più colta del gruppo e perciò le si affidavano i compiti educativo-scolastici della comunità. Vi sono poi le maestre, le assistenti, le suore studenti o appena diplomate (tirocinanti). Altre suore impegnate nel laboratorio e negli altri uffici comunitari. Vi sono anche laiche che prestano la loro opera educativo-didattica nella comunità e in particolare nella scuola.

- **La maestra di Fontanile**, di cui non si conosce il nome, che però risulta “nota stonata” della comunità. Si crede superiore a tutte, vuol comandare, andare a passeggio... (cf. Cronistoria I, 238-239)
- “una certa **vedova Maccagno**” che aveva ottenuto di abitare al Collegio senza aspirare ad essere FMA. È lei che assiste le ragazze interne durante i primi Esercizi Spiritualì della comunità (cf. Cronistoria I, 297)
- Il 12 maggio 1872 giunse la **maestra Angela Jandet**, con buona probabilità dopo la partenza della maestra di Fontanile. Aveva 24 anni ed era mandata da don Bosco stesso.
- Fin dal primo anno di scuola vi è pure la presenza di **Salvini Candida**. Di lei non sappiamo la provenienza, né l’età. Si parla di lei nel documento di approvazione dell’educandato (cf. Orme di vita D 29) e nella biografia del Maccono dove si legge: “Don Bosco un giorno mandò a Mornese una maestra di nome Candida, alla quale

suor Maria affidò l'istruzione delle educande e poi anche quella delle postulanti e le passava un piccolo stipendio" (Maccono, Santa I, 218). Anche don Pestarino, nella sua relazione a don Bosco, del mese di aprile 1874, accenna ad una maestra laica e ne fa l'elogio, riferendo anche la sua stima verso l'ambiente di Mornese (cf. Orme di vita D34)

- Verso la fine del 1872 giungeva anche al Collegio **Emilia Mosca** come insegnante di francese, anche questa inviata da don Bosco.
- Il 21 aprile 1875 arrivava pure una maestra in pensione, **Angela Bacchialoni**, di 63 anni che a Torino aveva diretto dal 1863 al 1874 una scuola per ragazze benestanti e che don Bosco aveva indirizzato a Mornese. Questa divenne novizia, e poi dopo un anno lasciò la vita religiosa.
- Per un periodo, non ben precisato, si trova a Mornese anche la signora **Maria Giuseppina Blengini**, mandata da don Bosco. Ella vi giunse con la sua cameriera e a lei madre Mazzarello assegnò le camere più belle del Collegio. Mossa da uno zelo indiscreto, si mostrò invadente e critica nei confronti della comunità soprattutto a proposito della povertà eccessiva, della foggia dell'abito e delle pratiche di pietà secondo lei non sufficienti ad una religiosa.

La comunità ha dunque l'occasione di un continuo confronto critico che la costringe alla verifica sul suo modo di interagire con le ragazze e ad un necessario consolidamento del proprio metodo didattico. La convergenza e la collaborazione nella prima comunità non fu mai un dato pacificamente ottenuto, ma un ideale faticosamente perseguito. La comunità si presenta come un tessuto di relazioni in cui emergono diversità di ruoli, di competenze e di presenze educative. Richiede dunque accettazione fiduciosa e pazienza nel tessere legami vitali che ordinariamente esigono tempi lunghi. Relativamente al rapporto con le FMI, la Cronistoria non esplicita elementi particolari. Da una lettera confidenziale del parroco di Mornese, don Carlo Valle, indirizzata al Vescovo veniamo a conoscere che al termine del 1873 don Bosco intendeva chiarire e definire la situazione associativa delle appartenenti alle FMI, alcune delle quali professe nell'Istituto delle FMA. Il progetto di don Bosco

sarebbe stato quello di unire i due Istituti, ma questo non corrispondeva all'intenzione delle FMI, poco propense a lasciare il loro stile di vita e di apostolato. La risposta del Vescovo giunse chiara e inequivocabile: lasciare alle giovani piena libertà di appartenenza ad un Istituto religioso o ad un altro. In questo modo i due Istituti vissero a Mornese in armonia nel rispetto delle differenze di scopi, spiritualità e strutture.

VALORI CHE FONDANO LA VITA DELLA COMUNITÀ Il tessuto connettivo della comunità è dato dai valori che la fondano e attorno ai quali si costruisce:

- La presenza di Gesù che “fa da assoluto padrone” ed è perno reale della comunità e del dinamismo di conversione e di apostolato che la caratterizza;
- La presenza di Maria Ausiliatrice, guida e “vera direttrice” della Casa, maestra di vita e sorgente di fiducia. Si parla filialmente con lei, si affidano a lei le chiavi del cuore delle persone, oltre che quelle della casa;

La carità che trasforma ogni azione in preghiera e spinge a superare i sacrifici, permea le relazioni e orienta all'audacia apostolica;

- Lo zelo apostolico che dà alla comunità il respiro della solidarietà e l'ottica dell'universalità. Questi elementi su cui la comunità è fondata la rendono “seme” che può essere seminato altrove: “lo spirito cresciuto a Mornese in quei sette anni ha ora la forza, la potenza vitale, la capacità di resistenza, l'impulso di crescita, la duttilità di adattamento per qualunque clima mondiale.

ARREDI DEL CULTO E LUOGHI SIGNIFICATIVI

CAPPELLA ANTICA

BALAUSTRE

La presenza del Vescovo incoraggiò don Bosco a chiedere di procedere alla prima professione e vestizione religiosa. Prima professione religiosa (per tre anni) e vestizione. 11 FMA e 4 novizie

- Ricordo parole di DB:

- L'appartenenza ad una famiglia religiosa che è tutta di Maria.
- Assicura un grande avvenire per l'Istituto "se vi mantenete semplici, povere e mortificate".
- Dà il bel nome di Figlie di Maria Ausiliatrice
- Lo vuole monumento di riconoscenza a Maria Ausiliatrice per i singolari favori ricevuti. In quel bel giorno, MM esclama di gioia: "Facciamoci sante; dobbiamo farci grandi sante".



Venduto il Collegio nel 1880, la bella balaustra di marmo venne raccolta nella devota Cappella di Maria Ausiliatrice dopo 1897 della fondazione della casa a Mornese in via Andrea Doria. Accade così: "Quando nel vecchio collegio, divenuto cantina, venne costruita una grande botte in

cemento, suor Giuseppina Vigolo ottené dal Marchese Doria che le due balaustri di marmo... venissero portate nella Cappella della nuova casa religiosa. Questo caro ricordo lo teneva preziosissimo e lo faceva apprezzare a tutte le FMA che venivano a visitare Mornese". Nel 1970, alla chiusura della casa, le balaustre vengono

trasferite ai Mazzarelli Casa Natia e nel 2004 (6 ottobre) riportate al luogo della Antica Cappella del Collegio.

ALTARE

Venduto il Collegio nel 1880, l'altare viene ceduto all'Oratorio di San Rocco di Tramontana (paese nativo della mamma della santa Maria Mazzeello). Dopo la parentesi di Tramontana, l'altare ritornò a Mornese e precisamente nel maggio del 1963 venne ad



impreziosire la cameretta natale della Santa ai Mazzarelli, dove è meta continua di sacerdoti e pellegrini. Il 6 ottobre 2004, l'Altare è riposizionato nell'antica cappella al Collegio. Su quell'altare celebrò Don Bosco la prima messa il 13 dicembre 1867 e Don Pestarino la sua ultima Messa prima di morire il 15 maggio 1874.

LA CAPPELLA MARIA AUSILIATRICE

L'antica cappella non resistette ai lavori di restauro del Collegio del 1949. Fu poi ricostruita lateralmente (dove si trova oggi) e benedetta e dedicata a Maria Ausiliatrice il 22 ottobre 1951.



Nel 1994 si iniziano i lavori di restauro della Cappella Maria Ausiliatrice. È stata benedetta e inaugurata il 16 aprile 1995 giorno della Pasqua del Signore.



La ristrutturazione è stata realizzata su disegno del don Innocenzo Timossi che, attraverso la linearità architettonica, ha saputo far emergere i **tratti fondamentali della spiritualità di Santa Maria Mazzarello**.

Nel presbiterio, realizzato utilizzando marmi, colonnine, tessere di mosaico della Cappella precedente, caratteristico è il **tabernacolo croce**, nel quale, appunto, tabernacolo e croce costituiscono un unico blocco. Al centro della piccola abside, la statua di **Maria Ausiliatrice**. Non si può dissociare l'Eucarestia dalla devozione a Maria. La chiesa nasce a Pentecoste e Maria è nel cenacolo con gli Apostoli. **Le vetrate**, realizzate dall'artigiano Franco Cristiani su disegno del pittore Nino Marabotto, parlano **dello "spirito di Mornese" vissuto nei momenti delle vita di santa Maria Mazzarello**.

IL POZZO

Un altro elemento caratteristico del Collegio è il pozzo, oggi ristrutturato, ma ancora conserva le antiche dimensioni, il quale dava acqua alla prima comunità di Figlie di Maria Ausiliatrice. È segno della freschezza delle origini. È diventato il simbolo della povertà dei primi tempi: una povertà reale in cui mancava anche il necessario, ma vissuta e sostenuta dal radicalismo evangelico, dalla gioia e dal lavoro corresponsabile, dalle relazioni semplici e aperte, da una disponibilità senza complicazioni.





Questa cisterna, di cui si conserva il **vecchio tornio**, fornì l'acqua alla mensa delle prime suore quando la povertà in casa regnava sovrana. Anche la Madre attinse acqua da questo pozzo senza spegnere nelle sue figlie la sete della mortificazione e dell'amore di Dio.

LE SCALE Le scale che hanno visto le suore scendere e salire in silenzio, ma con gioia per recarsi al lavoro. Qui Madre Mazzarello spesso si sedeva per ascoltare le sorelle e, come ricorda la Cronistoria, dopo la BN ascoltava quelle sorelle che desideravano manifestarle le pene o le piccole mancanze della giornata.



LA CAMERETTA DI MADRE MAZZARELLO

Madre Mazzarello occupò la cameretta, ubicata nel primo piano davanti alla scala, dal 1872 al 1879. È un luogo ricco di ricordi e di insegnamento. La stanza è piccola ed essenziale, ci parla ancora di quei tempi quando, dopo aver imparato a scrivere (a 35 anni) si poneva qui, a scrivere alle sorelle partite per le missioni dell'America Latina. Il suo cuore grande non si lasciava imprigionare dai limiti spaziali della cameretta e di qui alimentava il desiderio di essere lei pure missionaria. Maria Mazzarello non andò in missione. Fu,

invece, chiamata a lasciare questa casa e il suo paese per andare a Nizza, nuova sede della Casa Madre.

I quadro che vide nascere l'Istituto

Questa immagine di Maria Ausiliatrice fu la prima ad essere venerata nell'Istituto. È arrivata alla casa di Mornese prima delle sue figlie, nel febbraio 1872. La inviava don Bosco a coloro che, mesi dopo, sarebbero diventate le prime Figlie di Maria Ausiliatrice. Il 5 agosto, giorno della professione, disse loro il Fondatore: "Avete come gloria il vostro bel titolo di Figlie di Maria Ausiliatrice e pensate spesso che il vostro Istituto dovrà essere il monumento vivo della gratitudine di don Bosco alla gran Madre di Dio, invocata sotto il titolo di Aiuto dei cristiani". Nel novembre 1877, il quadro accompagnò le prime missionarie che partivano verso l'Uruguay, nell'America del Sud. Mentre a Villa Colón rimaneva un altro bel quadro di Maria con un Bimbo sorridente, quello di Mornese continuava il viaggio fino a Buenos Aires, con il padre G. Costamagna. Lì restò in attesa delle figlie, che arrivarono a gennaio 1879. Dalla prima sede ispettoriale d'America, il quadro fu garanzia della continuità dello spirito dell'Istituto. Nel 1898 passò alla casa del noviziato affinché, come nei primi tempi, la Madonna accompagnasse la formazione delle sorelle americane. L'immagine è stata incoronata il 23 maggio 1922, a motivo del 50° della fondazione dell'Istituto, durante un gran congresso di ex allieve realizzato nella casa di Almagro. Da agosto 2005 si venera nel Centro di Spiritualità Missionaria di Buenos Aires, col fine di ravvivare il fuoco missionario delle origini nel cuore dell'Istituto e in quello di coloro che vengono a visitarla. Una copia del quadro è stata donata alla Madre Antonia Colombo nel Capitolo Generale XXII (2008) dalla Conferenza Interispettoriale del Cono Sur



de America Latina (CICSAL). A loro volta la Madre l'ha donata alla Comunità di Mornese.

DALLA CRONISTORIA II DELL'ISTITUTO DELLE FMA pag. 288

Anche l'immagine dell'Ausiliatrice con le missionarie Prima che don Costamagna se ne andasse da Mornese, era scomparso dalla cappella del Collegio il quadro di Maria Ausiliatrice, quello che don Pestarino stesso si era fatto regalare e benedire da don Bosco per la sua cara chiesina. Era una delle prime e poche riproduzioni della Madonna di Valdocco, la prima immagine che aveva rappresentato alle «Figlie» la divina ispiratrice dell'opera salesiana. Da tutte si era pensato che il direttore lo avesse portato in casa Carante per consolarsi dinanzi all'Ausiliatrice della pena cagionatagli dalla partenza; e si attendeva una pronta restituzione. Invece don Costamagna ora lo consegna a suor Teresa Mazzarello, con l'ingiunzione di non cederlo a nessuno, di custodirglielo fino all'arrivo in terra americana, perché egli intende portarlo alla sua nuova destinazione e conservarlo a ricordo di Mornese. Chi glielo sa impedire? D'altra parte anche le missionarie ne godono, e custodiscono il quadro come un prezioso deposito, quasi un talismano. Poco dopo, mentre sono tutte intorno alle superiore per questi ultimi momenti di addio, si presenta don Cagliero con un **altro bel dipinto su tela: Maria Ausiliatrice**, che tiene tra le braccia un grazioso Bambino sorridente.

«L'ho rubato nella sacrestia di Valdocco - dice scherzosamente - l'ho rubato per voi. Fu dipinto da un signore che soffriva mal di occhi e stava per diventare cieco. Ricorse a don Bosco il quale, dopo avergli guidato un momentino il pennello sulla tela, lo benedisse. Da allora il malato si trovò perfettamente sano e ci ha regalato questa Madonna così bella». É dunque un quadro



miracoloso: dà gioia al solo vederlo! Don Bosco lo ha ribenedetto e lo manda alle missionarie. «Portatevelo, e che la Madonna vi benedica e vi accompagni nel lungo viaggio».

SALA ATTIGUA

La cameretta si è realizzata abbattendo, nell'anno 1995, il vecchio muro perimetrale per ottenere un ambiente più spazioso, adatto alla preghiera e alla riflessione. Questa tela ad Olio dipinta dal Crida nel 1/05/1947 in occasione della proclamazione della santità di Maria D. Mazzarello (24 giugno 1951).



Martedì 26 giugno 1951: Udienza pontificia riservata alla Madre generale, madre Linda Lucotti, alle Consigliere generali e alle Ispettrici per l'omaggio al S. Padre Pio XII. In quell'occasione gli furono donati il prezioso reliquiario della Santa e questo quadro di Madre Mazzarello.

Ci ricorda il suo essere maestra di vita spirituale perché lei è a fondamento di un "nuovo spirito": lo "spirito di Mornese", che - come affermano le attuali

Costituzioni dell'istituto delle FMA deve caratterizzare ancora oggi il volto di ogni comunità delle FMA nel mondo. (Cf. Cost. FMA 2015, art. 2)

Il 7 novembre 1997 il dipinto viene donato dal Governatorato dello Stato della Città del Vaticano alla Madre Generale Antonia Colombo per interessamento di Mons. Castillo Lara, Cardinale.

L'IMMACOLATA

(Dal quadro fatto dipingere da Don Pestarino per le Figlie di Maria della Pia Unione di Mornese)

Fu richiamo perenne ad un ideale luminosi.

Dal 1854: negli anni sereni della Valponasca affascino la limpida adolescenza di Maria Mazzarello.

Dal 1865: vegliò sull'eroismo quotidiano nella casa dell'Immacolata trasfigurandolo in azione effusiva e conquistatrice.

Dal 1972: seminò di speranza e certezze radiose il primo fiorire dell'Istituto al Collegio di Mornese.

Dal 1879: si venera nella Casa Madre di Nizza Monferrato



TRIBUNA DELLA CAPPELLA

Nella tribuna si conservano quadri della prima Antica Cappella del Collegio appartenente alla prima comunità e due quadri dipinti dal Crida nel 1953 in occasione della canonizzazione di Madre Mazzarello.

-SS Maria Addolorata con il suo Figlio Gesù deposto dalla Croce

- San Giuseppe con il Bambino Gesù

-San Carlo Borromeo

-Mons. Giuseppe Sciandra ricevette le prime professione il 5 agosto 1872

Opera del Crida 1953. Rappresenta l'erosità delle virtù di Santa Maria D. Mazzarello, prima Superiora Generale delle FMA: carità, purezza e umiltà. Opera del Crida 1953. Rappresenta l'incontro di Don Bosco con le FMA in una delle sue visita a Mornese (Agosto 1872, luglio o agosto 1873). Nell'aprile 1874, dopo l'approvazione delle Costituzioni della Società Salesiana, in esse compreso anche l'Istituto delle FMA, don Bosco esprime voler andare a Mornese per formare un vero Capitolo.

STORIA DELLA CASA – COLLEGIO – SANTA MARIA D. MAZZARELLO, 1951

UN TESORO DI FAMIGLIA: IL COLLEGIO DI MORNESE

L'8 ottobre 1949, mentre si attendeva la data della Canonizzazione di Maria D. Mazzarello, l'Istituto delle FMA riuscì a riscattare il Collegio di Mornese, la prima casa aperta da S. Giovanni Bosco e diretta dal 1872 al 1879 da suor Maria Mazzarello. Vale la pena portare a conoscenza di tutte le FMA le fasi più significative di questa lunga storia. Fin dal lontano aprile 1880 quando, per assicurare all'Istituto una casa più adatta al crescente numero delle suore e in un luogo più facilmente raggiungibile con la ferrovia, don Bosco dovette vendere il Collegio al Marchese Doria, le Superiori pensarono al "riscatto". Le prime speranze si delinearono verso la fine del 1937 in seguito all'interessamento fattivo di don Pietro Ricaldone nell'imminenza della Beatificazione di Maria Mazzarello. Passò tuttavia un decennio prima di vedere realizzato il comune desiderio delle FMA.

Quando nel novembre 1948 la Superiora generale madre Linda Lucotti, fece comunicare al Marchese Doria l'ormai prossima Canonizzazione di Maria D. Mazzarello, egli intuì l'importanza dell'evento e l'opportunità che il Collegio tornasse alle FMA secondo il loro desiderio espresso in precedenti occasioni. Disse però che in quel momento non gli era possibile e fece delle proposte difficilmente attuabili. Il Consiglio generale diede relazione di tale risposta al rector Maggiore [don Pietro Ricaldone], che il 7 gennaio 1949 così rispose: "Voi non potete non avere il "Collegio" di Mornese, dovete acquistarlo ad ogni costo. Esso è la prima pagina della vostra storia" Con tale incoraggiamento, avvertito come un comando, le Superiori ripresero tenacemente la pratica avviandola, non senza laboriose trattative, alla fase conclusiva. (*BIANCO Mariapia, Il cammino dell'Istituto nei solchi della storia (1943-1957), Volume secondo, pag. 149-151, Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Roma, 2010*)

L'8 ottobre 1949, alle ore 10, nella Casa generalizia di Torino, il notaio Giovanni Ghione redigeva l'atto definitivo di cessione del Collegio all'Istituto FMA.



I lavori di ricostruzione e di ampliamento dell'edificio iniziarono sollecitamente con la solidarietà generosa di tutte le Ispettorie. In fedeltà allo spirito di don Bosco e di S. Maria Domenica Mazzarello, la Madre e il Consiglio generale vollero che in quella Casa fossero accolte ed educate bambine orfane. Nel frattempo, quale provvidenziale coincidenza, l'Arma dei Carabinieri aveva rivolto al nostro Istituto la richiesta di accogliere le figlie dei Carabinieri morti nel compimento del loro dovere.

Preparati gli ambienti, il 9 maggio 1952 il Collegio poteva essere solennemente inaugurato con un triduo di celebrazioni in onore di S. Maria D. Mazzarello nella sua terra natale. L'antico Collegio riapriva finalmente le porte per accogliere le FMA e le educande. Si riapre alla vita e alla storia dell'Istituto. Il lungo corteo, aperto dallo stendardo della Canonizzazione, si snodò a partire dalla Cappella di S. Rocco.

Erano presenti autorità civile e religiose, il Vescovo della diocesi di Acqui, Mons. Giuseppe Dell'Omo, il Rettore Maggiore [don Renato Ziggotti], Salesiani e numerose FMA, la Madre, le Consigliere

generali, le novizie, postulanti e aspiranti, centinaia di alunne delle nostre Scuole ed ex allieve. Il trattenimento si svolse nel nuovo salone-teatro. Il Notiziario dell'Istituto riferisce che furono le orfanelle ad aprire questo momento che rievocava il piccolo ospizio o casa-famiglia inaugurato da Maria Mazzarello con due bimbe orfane all'inizio del suo apostolato. Le orfane si sentivano le eredi e le felici continuatrici *(24 ottobre 1951 ebbe inizio l'opera a favore delle orfane dei carabinieri)*.

DATE SIGNIFICATIVE:

8 ottobre 1949 con il contributo delle FMA di tutto il mondo il Collegio viene ricomprato, ampliato e ingrandito. 24 giugno 1951 canonizzazione di MM

24 ottobre 1952 ospita le orfane dei carabinieri (20 anni)



APPARTENENZA GIURIDICA

La riapertura della Casa – Collegio “Santa Maria D. Mazzarello” è stata nel 1951. Nel frattempo il Vicario di Cristo era sua santità Pio XII (1939-1958); Don Pietro Ricaldone (1931 - 22 novembre 1951 il Rettore Maggiore della Famiglia Salesiana; Madre Linda Lucotti (1943-1953), quarta superiora generale dell'Istituto delle FMA e Madre Pierina Magnani (1948 - 1954), l'Ispezztrice dell'Ispezztoria centrale Sacro Cuore sede a Casa Missionaria Madre Mazzarello delle Salesiane di Don Bosco, Via Cumiana, 14, Torino S. Paolo (524). Dal 13 maggio 1997, il Collegio di Mornese, appartiene alla nuova Ispezztoria Piemontese Madre Mazzarello - **IMM** con sede in Torino,

Piazza M. Ausiliatrice, 35 - Ispettrice Suor Vanda Penna (1997 – 2003) dall'unificazione di due ispettorie (*Con decreto della Santa Sede del 24 maggio 1998, dopo 90 anni dalla sua istituzione, l'Ispettorica Monferrina cessò di esistere ed in Piemonte (e in parte nella Liguria) avvenne una prima ripartizione in tre Ispettorie unendo a due a due quelle esistenti: - Piemontese S.G.B. con sede in Alessandria, Via Gagliardo, 3 - Ispettrice Suor Nanda Filippi. Unisce l'Ispettorica Alessandrina IAL - Nostra Signora della Salve alla Novarese INO - San Giovanni Bosco*): Ispettorica Piemontese IPS di Torino - Sacro Cuore e la Vercellese IVE - Madre Mazzarello.

Dal 8 settembre 2003 appartiene alla nuova e unica Ispettorica Piemontese IPI8 con sede a Torino, Piazza Maria Ausiliatrice, 35.
Ispettrici:

2003-2009: Suor Celestina Corna

2009-2012: Suor Angela Schiavi

2012-2020: Suor Elide Degiovanni

Dal 2020 Suor Emma Bergandi

OPERE DELLA CASA:

- Scuola Media privata e Professionale (1951 - 1967) (*I corsi di Stenografia e dattilografia con diploma di qualifica terminano con l'anno scolastico 1966-1967*)
- Centro catechistico 1963-1966
- Scuola Media Statale 1967 - 2002 (*Era la Scuola d'Avviamento professionale tipo industriale che diventa Scuola Media statale nell'anno 1967*). Dal 1984 si è stabilita una nuova convenzione con il Comune.
- Scuola materna (dell'Infanzia Maria Ausiliatrice) 1970 - 2020
- Internato per giovanette studenti 1970 - 1985 per tutta la scuola dell'obbligo.
- Gruppo di Pastorale Scolastica per la formazione dei genitori (1982- 1988)
- Corso di formazione professionale (scuola) 1982 – 1992:
 - o Corso libero per confezioniste biennale
 - o Corso di taglio e cucito per le mamme
 - o Corso di Inglese

- Laboratorio missionario “Donne Africa” (1979...)
- Scuola per catechiste 1982-1988
- Doposcuola 1986-1988
- **Oratorio festivo 1970**
- **Sede della Catechesi parrocchiale dagli anni '70** (*anche in questo periodo catechesi a Tramontana*)
- **Oratorio quotidiano ed estivo** (anni '70) - **Estate Ragazzi dal 1982** (con modalità diverse e non tutti gli anni)
- **Accoglienza dei pellegrini**

ASSOCIAZIONI:

- **Unione delle Ex-Allieve del Collegio 1963**
- **TGS 2013**
- **Università delle tre età 2021**

1990 – Ristrutturazione per divenire Casa di Spiritualità – “Casa per Ferie”

Si inizia il periodo di ristrutturazione della struttura del Collegio, prima casa dell'Istituto, che ha visto in questi ultimi anni un rifiorire di attività, di vita nuova, come centro di spiritualità – registrata come **“CASA PER FERIE”**, desiderata e promossa dalla Madre Generale [M. Marinella Castagno] e il suo Consiglio (cronaca 5 luglio 1994).

Tratto dal testo CASA DI FONDAZIONE
di sr Carmen Figueroa, 24 aprile 2021

Vita che genera vita dimensione comunitaria – Collegio



PREGHIERA

Solista 1: Abbiamo vissuto questa giornata qui al collegio dov'è nata la nostra famiglia religiosa. Ringraziamo il Padre della vita per il cammino di santità iniziato nella Chiesa da Maria Domenica Mazzarello con le prime Sorelle e portato avanti "di generazione in generazione" fino ad oggi.

Canto: NOSTRO TESORO É MORNESE.

Mornese, Mornese sei il nostro tesoro
tu sei mistero, tu sei certezza
tu sei un pozzo di ricchezza
amore di Dio e povertà. (2x)

Mornese tu sei primavera
che offri frutti di candore

soave brina d'innocenza
essenza lieve di umiltà

Il canto delle colline
e obbedienza e fervore,
Il rumore dei ruscelli
e allegria semplice.

Casa del fervore e di zelo
fuoco dell'amore fraterno
il cercare ogni giorno
Gesù Eucaristia.

Mornese santità ogni giorno
fatta di piccole cose
sacrificio nascosto
e giornate faticose.

Solista 2: Adesso davanti a Gesù vi invitiamo a fare memoria di tutto ciò che lungo la giornata abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato qui alle nostre sorgenti carismatiche. È bello ricordare le motivazioni vocazionale che danno senso alla vita e alla missione salesiana di ognuna di noi e delle nostre comunità educanti. E vogliamo viverlo come momento di grazia che ci porti in profondità alle radici della nostra vocazione salesiana.

Solista 1: La bellezza del Collegio e dei suoi ambienti, sono la sorgente, la radice, il punto luminoso dove guardare per raggiungere la profondità e imparare a vivere il carisma salesiano secondo le sfumature della femminilità.

Solista 2: "Facciamoci sante; dobbiamo farci grandi sante": sono le parole di Maria Domenica dopo la prima professione religiosa. Oggi mentre eravamo in ogni luogo di questa "santa casa" abbiamo riscoperto ancora una volta, quelle note caratteristiche delle nostre origini: profondo radicamento ecclesiale del carisma, gioiosa

consapevolezza di essere Figlie di Maria Ausiliatrice, semplicità di rapporti nello spirito di famiglia, testimoniato dal Fondatore e riflesso in tutti i membri della nascente comunità religiosa, già configurata come comunità educante.

Solista 1: Adesso che scende la notte, unite a tutti i popoli acclamiamo il Signore della Vita, perché qui sotto lo sguardo di Maria Ausiliatrice, Madre Mazzarello e le nostre prime sorelle hanno imparato ad essere “presenza” che genera vita e hanno segnato per noi la strada di come “esserci” come persone e come comunità nel cuore della contemporaneità.

Salmo 150 (audio)

Solista 2: Alla luce delle nostre origini e del CGXXIV, accogliamo la chiamata a riflettere sulla fecondità vocazionale che scaturisce dalla radicalità evangelica al servizio della missione e dallo stile sinodale che richiede di vivere il servizio solidale e di frontiera in continuo atteggiamento di discernimento.

Solista 1: Rivolgiamo il nostro sguardo a oggi luogo di questa casa, alle persone che la hanno abitato e chiediamo loro come fare per oggi riappropriarci della profezia della presenza, per dare qualità alle scelte prioritarie de CGXXIV con gesti concreti.

Come comunità...	Personalmente... prega, ringrazia, supplica...
<p>1. Ravviviamo e testimoniamo insieme la bellezza della vocazione salesiana ponendoci in stato di formazione continua per un rinnovato slancio vocazionale.</p>	

<p>2. Assumiamo la sinodalità missionaria come stile di vita che genera nuove modalità di partecipazione, animazione e governo.</p>	
<p>3. Ascoltiamo il grido dei giovani, dei poveri e della terra, per compiere, come comunità educante, in rete, scelte evangeliche coraggiose nell'ottica dell'ecologia integrale.</p>	

Solista 2: Le comunità delle nostre prime sorelle, alla scuola di don Bosco e di madre Mazzarello, animate da grande amore e intraprendenza, affrontavano le difficoltà con speranza per annunciare nella missione la gioia del Vangelo. Sulle loro orme, rinnoviamo la consapevolezza della nostra identità mariana e mentre cantiamo il magnificat accogliamo Maria come Madre, Maestra e ispiratrice della nostra vocazione.

Con e come Lei vogliamo annunciare con la vita ciò che abbiamo visto e udito, ci lasciamo affascinare dalla bellezza della nostra vocazione, dalla presenza di Gesù nel quotidiano, perché anche le/i giovani lo incontrino e scoprano in Lui il senso della vita, la fonte della gioia piena e della speranza. (ACGXXIV 35)

MAGNIFICAT:

Solista 1: Nel Verbale della fondazione dell'Istituto si legge: «Vi è un cumulo di circostanze che dimostrano una speciale provvidenza del Signore per questo nuovo Istituto» (Cronistoria I). Adesso

rinnoviamo i nostri voti religiosi come espressione della nostra Alleanza con Dio per la vita dei giovani. La generatività è la missione di Maria che ha voluto, generato e guidato l'Istituto nel corso della sua storia e che dopo 150 anni dalla fondazione continua a generarlo perché sia, nella Chiesa e nel mondo, ciò che deve essere per e con i giovani.

INSIEME

Dio Padre, tu mi hai consacrata nel Battesimo
e mi chiami ora, con la forza del tuo Spirito,
a seguire Gesù Cristo più da vicino
per partecipare più intimamente
alla sua missione salvifica nella Chiesa.
In risposta al tuo amore
io mi impegno a vivere con radicalità
le beatitudini del Regno,
in comunione con le sorelle,
annunciando Cristo alle giovani e ai giovani
secondo lo spirito di San Giovanni Bosco
e di Santa Maria Domenica Mazzarello.
Confidando nella tua grazia,
nell'intercessione di Maria SS.ma Ausiliatrice
e dei nostri Santi,
rinnovo il voto di castità, povertà e obbedienza
Voglio vivere fedelmente, per la tua gloria,
gli impegni che assumo nella mia professione. Amen!

Solista 2: Per rendere più feconda la missione educativa tra i giovani e le giovani, accogliamo le parole di Papa Francesco che ci invita ad assumere l'esigenza di far crescere comunità intessute di relazioni intergenerazionali, interculturali, fraterne e cordiali. «Voi potete attingere per questo dal vostro spirito di famiglia, che ha caratterizzato la prima comunità, a Mornese, e che vi aiuta a cogliere nella diversità un'occasione per esercitare l'accoglienza e l'ascolto, valorizzando le differenze come ricchezza». Preghiamo con il suo desiderio...

Tutte:

Donaci Signore il dono di essere comunità generative, donne di speranza, rinnova in tutte noi la gioia e lo slancio di essere “comunità missionarie, in uscita, protese ad annunciare il Vangelo alle periferie, con la passione delle prime Figlie di Maria Ausiliatrice”.

Amen...